

Dalla presenza al remoto: i progetti di PCTO dell'Ufficio Orientamento e URP dell'Area Campus di Cesena e Forlì

Introduzione (Chiara Savorani e Fulvia Sabattini)

Ma li conosci i TED? (Francesca D'Addario)

Il Power point "a tempo" (Beatrice Giardini)

**PCTO dell'Ufficio Orientamento e URP: dalla presenza al remoto
(Alice Andrea Mariot)**

PCTO da remoto e Curriculum vitae (Monica Freda)

Dalla presenza al remoto: i progetti di PCTO dell'Ufficio Orientamento e URP dell'Area Campus di Cesena e Forlì

Introduzione

Nel periodo estivo già da alcuni anni l'Ufficio Orientamento e URP dell'Area Campus di Cesena e Forlì ha ospitato studenti delle Scuole secondarie superiori coinvolgendoli in alcuni progetti di Alternanza Scuola Lavoro, che come è noto sono poi stati modificati dalla Legge 145 del 30 dicembre 2018 e rinominati "Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento" (da ora PCTO).

L'idea è nata dalla volontà di dare un'opportunità a studenti e studentesse delle scuole superiori per un'esperienza volta a rivelare una realtà poco conosciuta, quella del back office dei nostri uffici, coniugandola ad un'esplorazione "da dentro" della realtà universitaria.

A queste attività abbiamo affiancato un supporto più mirato all'autoconsapevolezza e alla scelta, approfondendo inoltre l'utilizzo delle competenze trasversali.

Tutto questo allineandoci alle indicazioni dell'Ufficio Alternanza Scuola Lavoro della sede centrale, nonché perseguendo gli obiettivi orientativi che i PCTO stessi si prefiggono.

Attraverso l'esperienza dei PCTO, i giovani possono infatti sperimentare una modalità di apprendimento diversificata e flessibile, volta a favorire la scoperta di attitudini, talenti e interessi personali. Questa esperienza diviene così anche uno strumento che favorisce lo sviluppo delle competenze trasversali, mezzi utili ad accompagnare gli studenti nell'effettuare scelte post scolastiche che siano il più possibile

consapevoli, sia in previsione di una successiva formazione - accademica e non -, sia in riferimento ad un inserimento nel mondo del lavoro (Cappuccio G., Compagno G., 2019).

I PCTO si interpongono tra l'apprendimento passivo e la vita reale e rivestono un metodo formativo nel quale ci si allena, in un vero e proprio esercizio di vita, a considerare le conoscenze (i saperi) e le abilità (saper fare) come mezzi per sviluppare competenze concrete per la risoluzione di problemi (fini) (Gentili, 2016).

Competenze e orientamento diventano dunque due importanti protagonisti dei progetti dei PCTO, come due dimensioni coesistenti che si realizzano l'una attraverso l'altra in un intreccio del quale entrambe sono precorritrici.

E' in tal senso che sono stati quindi elaborati due progetti, "Ascolto, condivido e mi oriento" e "Progetto e mi oriento".

Il progetto "Ascolto, condivido e mi oriento" intende dare agli studenti delle Scuole secondarie la possibilità di entrare in contatto diretto con gli studenti universitari e confrontarsi con loro, permettendo inoltre di acquisire conoscenze del mondo accademico e maggiore consapevolezza sui processi di scelta.

"Progetto e mi oriento" mira a far conoscere agli studenti delle Scuole secondarie il lavoro, le attività, i progetti dell'Ufficio orientamento e Relazioni con il pubblico dei Campus, supportandoli inoltre a sviluppare competenze organizzative, di comunicazione e public speaking e, anche in questo caso, una maggior consapevolezza sui processi di scelta.

Tutto perfetto, un meccanismo virtuoso che si è rinnovato puntuale nel periodo giugno-luglio quando abbiamo accolto nei nostri uffici le ragazze e i ragazzi degli Istituti superiori. E poi, come per tutte le altre attività del nostro Ateneo, è arrivata la pandemia a modificare completamente progetti, prospettive e consuetudini.

L'estate 2020 è stato un momento di passaggio, le attività di PCTO si sono per noi fermate e in quei mesi abbiamo lavorato per poter proporre alle Scuole dal settembre successivo interventi efficaci di orientamento da remoto, rivedendo anche tutte le altre attività del nostro Ufficio.

Dall'inizio dell'anno nuovo abbiamo poi iniziato a riprogettare i PCTO per l'estate 2021.

Il nostro fine infatti era di avere due progetti pronti, erogabili totalmente da remoto, che fossero comunque efficaci e coinvolgenti.

Questo è il racconto del passaggio dalla presenza al remoto nella progettazione dei nostri PCTO, che si è poi realizzato nelle attività 2021, una nuova modalità con il valore aggiunto di aprire i propri confini anche a studenti non provenienti da Cesena e Forlì.

Il fine è quindi quello di presentare il nostro lavoro, condividendolo con tutti coloro che lo possano ritenere utile e la speranza è quella di ritornare ad incontrare gli studenti e le studentesse in presenza, ritenendo però che sia comunque importante che quanto pensato e creato di buono in questo strano e difficile periodo non vada perduto.

La sfida più importante è stata quella di riuscire a mantenere vivi gli obiettivi dei PCTO nonostante la proposta delle attività da remoto: tramutare un'attività in presenza, che presuppone un'ampia vastità di aspetti, come quelli relazionali, emotivi, prestazionali, organizzativi, ecc., in una attività da remoto, online, è diventata la scommessa più impegnativa per la realizzazione di un progetto che potesse comunque rispecchiare appieno gli obiettivi prevalenti dei PCTO.

Cos'è venuto meno? Sicuramente lo sperimentarsi all'interno di un ambiente lavorativo: presentarsi, muoversi, relazionarsi vis à vis con i "superiori", una potenziale e comprensibile "ansia da prestazione" (Sarò capace? Cosa mi faranno fare? E se mi annoio, che faccio? ...) insomma, tutto ciò che l'inserimento in un nuovo ambiente - per la prima volta di lavoro, tra l'altro! - porta con sé.

Qual è stato il valore aggiunto? Poter sperimentare una modalità differente, che inevitabilmente ha permesso lo sviluppo di nuove soft skills. Anche di quelle skills che in una attività in presenza non sarebbero state così protagoniste come invece l'attività a distanza ha richiesto: dal più semplice interfacciarsi a

strumenti e applicazioni informatiche diversificate e mai utilizzate, fino ad arrivare ad aprire un rapporto di fiducia, di scambio e, si presuppone, di crescita interpersonale, con la/il tutor - l'adulto di riferimento-.

L'essere coinvolti quindi in nuove attività e nuove modalità di apprendimento, grazie anche al sostegno dell'adulto, non solo permette ai giovani di conoscere e fare proprie nuove abilità di riflessione critica, di sperimentazione di ruoli e di autoefficacia e autostima, ma permette anche loro di fare la differenza in contesti della vita percepiti come importanti.

Un accrescimento di saperi e di pratiche che riconduce verso i concetti sostenuti dalle teorie sull'apprendimento situato ed in particolare alla relazione tra gli apprendimenti e i contesti sociali nei quali essi avvengono. Per questo motivo gli autori Lave e Wenger (1991) che hanno definito il concetto di apprendimento situato, sostengono che l'apprendimento debba essere «analizzato come una parte integrante delle pratiche sociali all'interno delle quali si verifica» (Engerstöm, 1991).

Oltre alle competenze trasversali, è quindi entrato in gioco un altro aspetto che i PCTO inevitabilmente perseguono: *l'empowerment giovanile*. La cooperazione e la sperimentazione diventano il contesto dell'apprendimento situato, ciò che viene anche definito "learning by doing"; e cioè un vero e proprio processo sociale che permette di generare un costante apprendimento (Lave et Wenger, 1991).

La modalità pratica di elaborazione del passaggio da presenza a PCTO a remoto è partita da una riflessione sulle attività passate e una ricerca di nuove modalità che fossero egualmente efficaci e coinvolgenti.

La prima stesura dei progetti rivisti in quest'ottica è stata effettuata dalle due tutor dell'Ufficio orientamento e URP dell'Area Campus Cesena e Forlì, Francesca D'Addario e Beatrice Giardini.

Le dottoresse hanno in particolare individuato i video della piattaforma statunitense dei TED talks e l'utilizzo nella didattica dei Powerpoint "a tempo".

In seguito la dott.ssa Alice Andrea Mariot, collaborando con il nostro ufficio nell'ambito del suo progetto di tirocinio professionalizzante, ha tradotto in pratica la programmazione elaborata in precedenza, modificando le attività nel confronto quotidiano con la reale erogazione del PCTO.

Poter usufruire del supporto di giovani dottoresse appassionate e qualificate ci ha permesso di arricchire l'offerta con attività nuove che si avvalgono di tematiche all'avanguardia, con una ricaduta positiva ulteriore nell'acquisizione di competenze pratiche.

Conclude questa riflessione la dott.ssa Monica Freda, nostra collega dell'Ufficio Orientamento e URP Cesena e Forlì, con la sua competenze nell'ambito dell'orientamento al lavoro.

Ma li conosci i TED? (Francesca D'Addario)

Nell'adattare le attività in modalità remota, abbiamo pensato che il supporto dei video avrebbe potuto essere utile per la comunicazione di contenuti in un modo non convenzionale. Questo avrebbe anche migliorato il grado di apprendimento, stimolando i ragazzi a mantenere un livello di attenzione più alto. A tal fine, la piattaforma statunitense dei TED talks, il cui acronimo deriva da Technology, Entertainment and Design si è rivelato uno strumento efficace. TED è un'organizzazione nonprofit nata nel 1984 grazie a Richard Saul Wurman, un architetto americano, con l'obiettivo di diffondere idee innovative nel mondo. Ciò avviene tramite l'organizzazione di brevi conferenze, della durata di circa 20 minuti, che vengono registrate e diffuse tramite i social networks e la piattaforma dell'organizzazione. I temi trattati spaziano in diversi ambiti di interesse e vengono discussi da personaggi noti e altamente qualificati.

Ai fini dell'attività di alternanza scuola-lavoro, i TED sono risultati un utile strumento di supporto per l'approfondimento di temi sulla comunicazione e sulla consapevolezza dei propri punti di forza e debolezza. Entrambi i temi ritenuti di fondamentale importanza ai fini dello sviluppo di soft skills e del percorso personale che mira a stimolare i ragazzi verso un percorso di scelta consapevole. Temi che l'ufficio orientamento mette da sempre al centro delle proprie iniziative.

Una scelta strategica per richiamare l'interesse dei ragazzi coinvolti nel progetto è quella di scegliere video che hanno come protagonisti ragazzi giovani, presi quindi dalla sezione Ted Youth, che raggruppa tutti i video realizzati da giovani talenti. In questo modo è più facile creare empatia e confronto tra il soggetto del video e le studentesse e studenti delle Scuole superiori. Inoltre, vedendo un interlocutore coetaneo, si acquisisce maggiore fiducia nell'ascoltare, tramite un processo di identificazione.

I video sono registrati in lingua inglese ma spesso vengono sottotitolati in altre lingue per facilitarne la comprensione. In questo modo viene data la possibilità di esercitare l'ascolto di video in lingua straniera senza avere problemi di comprensione grazie ai sottotitoli.

Un'altra attività all'interno del progetto prevede che studentesse e studenti diventino i protagonisti di un TED, quindi da ascoltatori passivi passeranno ad essere soggetti attivi nella comunicazione di contenuti. Questa potrebbe rivelarsi un'occasione per stimolare ragazze e ragazzi a mettersi alla prova, per sviluppare e migliorare le loro competenze comunicative, cercando di emulare lo stile comunicativo accattivante dei protagonisti dei TED talks.

Al termine di questa esperienza conosceranno una piattaforma internazionale e prestigiosa, che potrà rivelarsi un prezioso strumento per l'approfondimento dei temi di loro interesse nel futuro.

Bibliografia

<https://www.ted.com/about/our-organization>

Il Power point “a tempo” (Beatrice Giardini)

Per implementare le competenze in ambito comunicativo, le quali hanno un ruolo centrale sia all'interno del percorso universitario sia nel momento in cui ci si approccerà al mondo del lavoro, abbiamo pensato come strumento all'utilizzo di presentazioni a tempo supportate da powerpoint creati dalle ragazze e dai ragazzi coinvolti nel progetto.

Il motivo di fondo alla base di questa scelta è stato che più volte durante il nostro percorso universitario ci è capitato di dover esporre argomenti in pubblico con l'ausilio di presentazioni power point sintetiche e con a disposizione pochi minuti per catturare l'attenzione di studenti e professori. La stessa sfida ci si è poi ripresentata nel mondo del lavoro quando con poche slide e un discorso ben mirato ci è stato richiesto di esporre un determinato argomento. In alcuni ambiti lavorativi questo esercizio è meglio noto come “Elevator Pitch”. Per queste ragioni ci è sembrato interessante proporre questa sfida anche a studentesse e studenti che parteciperanno al progetto, con l'obiettivo, come già è stato accennato prima, di sviluppare maggiori competenze comunicative, espositive e di sintesi.

Per quanto riguarda l'attività specifica proposta durante il progetto, abbiamo pensato ad un primo momento di raccolta delle informazioni in merito all'argomento assegnato. In generale gli argomenti includono tematiche trattate nella prima parte del progetto relative al contesto universitario (inclusi aspetti che riguardano il tema della scelta ecc.). Dopo aver raccolto tutte le informazioni necessarie si procede con la creazione di una presentazione power point sintetica comprendente tutte le informazioni fondamentali, e al tempo stesso in grado di catturare l'attenzione di chi ascolta. Sempre sulla base delle informazioni inserite all'interno della presentazione powerpoint si procede con la preparazione di un pitch con specifici limiti di tempo, in base alla vastità del tema trattato.

Durante le attività sopra elencate studentesse e studenti verranno seguiti dai tutor dell'ufficio di orientamento che li affiancheranno nel percorso, verificando insieme a loro l'andamento delle attività.

Al termine di questa fase le ragazze e i ragazzi che parteciperanno al progetto avranno sviluppato e implementato le loro competenze espositive e comunicative, approfondendo inoltre la conoscenza di uno degli strumenti di Office 365 (Powerpoint).

PCTO dell'Ufficio Orientamento e URP: dalla presenza al remoto (Alice Andrea Mariot)

Come già esposto in precedenza, questa riflessione nasce dall'esperienza di trasformazione dei progetti di PCTO dell'Ufficio Orientamento dell'Area Campus Cesena e Forlì dalla presenza al remoto.

In particolare io, tirocinante post-lauream in psicologia scolastica, ho curato nei mesi la trasposizione delle attività del progetto "Ascolto, Condivido e mi Oriento" in modalità online.

Il desiderio era quello di poter fornire da remoto contenuti che fossero comunque utili e interessanti per i partecipanti, affinché potessero apprendere nuove abilità ed essere coinvolti attivamente nel percorso settimanale.

La sfida era ardua: vi era il timore che lo schermo aumentasse le distanze, con attività che non risultassero coinvolgenti e che le molte distrazioni possibili quando si seguono dei corsi dalla cameretta di casa contribuissero ad una fruizione meramente passiva dell'offerta.

Per l'edizione 2021 del progetto il focus è rimasto il medesimo rispetto al percorso degli anni precedenti, e cioè la strutturazione di un'intervista da poter sottoporre ad alcune studentesse e studenti universitari in merito alla scelta del percorso di studi, cercando di mantenere le aree affrontate in presenza: le competenze trasversali (esplorarle, conoscerle, capire quale può essere la loro utilità nel mondo dopo la scuola), le attività di orientamento verso l'università (l'intervista è parte di questa sezione) e infine esercizi e video TED per riflettere sugli obiettivi futuri.

L'esplorazione delle competenze trasversali è stata progettata sia tramite esercizi singoli sul problem solving sia per mezzo di esercizi di gruppo svolti in modo interattivo insieme al docente, coordinatore delle attività e supporto nei momenti di criticità.

In merito alla sezione sugli obiettivi futuri invece sono stati elaborati esercizi da svolgere individualmente a casa da riprendere successivamente, unendo a questo anche attività di gruppo su cui poi riflettere insieme.

Il percorso prevedeva anche di mettere in gioco i valori personali, che possono avere un ruolo nelle scelte del proprio futuro: pensare a quali sono i valori più importanti permette anche di settare priorità e confrontarle con le scelte effettuate per valutarne la coerenza.

A questo abbiamo unito il tema di mission e vision aziendali.

Ad integrazione delle attività sono stati previsti alcuni momenti di riflessione condivisa indirizzata ad individuare punti di forza/debolezza personali. Sono stati quindi poi analizzati i vincoli interni, cioè i limiti più o meno controllabili, e gli ostacoli esterni che possono frapporsi al perseguimento di uno scopo nel valutare una scelta futura. Infatti, in genere in modo più o meno conscio, vengono fatte valutazioni di ciò che si desidera in relazione ad opzioni e opportunità, ma anche considerando ostacoli e vincoli.

I meccanismi che usiamo in modo inconscio e automatico quando dobbiamo prendere delle decisioni non sono necessariamente sbagliati o da eliminare, ma se ne siamo consapevoli li renderemo evidenti e questo potrà essere utile nel momento di effettuare delle scelte.

Ad integrazione delle attività sono stati previsti alcuni momenti di riflessione condivisa volta ad individuare punti di forza/debolezza personali. Per queste ragioni la visione di alcuni TED

motivazionali è stata scelta come stimolo alla discussione e riflessione. Il lavoro di introspezione è quindi sfociato nella realizzazione di una Storyboard realizzata da ogni partecipante, che si concretizza infine nella realizzazione di un breve video. Questo ha la doppia valenza di lasciare una traccia tangibile del lavoro fatto e allo stesso tempo di dare alle studentesse /studenti la possibilità di mettersi alla prova in un'attività concreta.

Per quanto riguarda la sezione sull'orientamento: è stato predisposto un test sugli interessi per cercare di individuare i Corsi di laurea che incuriosivano maggiormente i ragazzi, dal quale poi hanno potuto procedere creando in autonomia le domande da porre agli studenti universitari nell'intervista. In una relazione finale, che può essere condivisa utilizzando strumenti come Google docs, verranno poi riportati i contenuti dell'intervista ma anche riflessioni personali su questa esperienza.

Per ogni giornata è infine previsto un diario di monitoraggio come compito per casa sul quale discutere insieme a fine settimana per poter riflettere sul percorso nel suo complesso.

Un altro argomento predisposto dal progetto è quello delle competenze trasversali, affrontato tramite problemi di logica e problem-solving.

Alcune attività sono state pensate come completamento dell'illustrazione di determinate soft skills di cui si è parlato la mattina insieme: sono stati assegnati dei compiti a casa con l'obiettivo di stimolare la creatività sperimentando direttamente esercizi sul problem-solving.

Un esempio può essere quello del gioco dei "Sei cappelli per pensare" di Edward DeBono. Si tratta di una tecnica spesso utilizzata in ambito aziendale per sviluppare e migliorare le capacità di analisi. I sei cappelli rappresentano sei punti di vista differenti nei quali occorre immedesimarsi. Il cappello bianco ad esempio, simboleggia l'aspetto razionale, perciò quando si indossa si è tenuti ad analizzare soltanto i dati oggettivi di un problema o situazione e nient'altro; il cappello nero invece è il pessimista che evidenzierà errori, problemi e criticità della situazione e delle possibili soluzioni proposte; il cappello rosso è la parte emotiva che mette in luce le intuizioni e sensazioni percepite. Partendo da un caso che può essere vicino alla quotidianità di una studentessa o studente si indossano uno per uno i sei cappelli, cercando di rimanere ancorati al tipo di visione richiesta (emotiva, pessimista, oggettiva, etc). Questi esercizi interattivi possono essere divertenti, coinvolgenti ed istruttivi anche da remoto, sviluppando il pensiero logico e laterale e non limitandosi ad una mera conoscenza di nozioni da cui dover attingere.

In attività proposte con questa modalità diventa ancora più importante il feedback, un momento di condivisione a seguito di ogni esercizio.

La progettazione è poi stata messa in pratica nel mese di giugno di quest'anno con due studenti del Liceo scientifico di Cesena.

Alla fine del percorso i ragazzi si sono sorprendentemente aperti e hanno condiviso con noi le fragilità e difficoltà che avevano vissuto e continuavano a gestire in questo momento di pandemia e di distanza sociale, condividendo la sensazione di un carico di studi molto grande e di pressione per le prestazioni.

Posso dire quindi, secondo questa mia esperienza da tutor d'aula dei ragazzi che, nonostante la modalità fosse online e di fatto non ci si sia mai incontrati di persona, si è riusciti comunque a creare un reale contatto, una connessione, anche a distanza e che il clima di serenità e franchezza che si respirava ha indubbiamente creato fiducia nei ragazzi, forse anche grazie al fatto che la mia età poteva essere simile a quella di una sorella maggiore per loro: tutto questo probabilmente li ha portati ad aprirsi e condividere il proprio momento di vita.

Appare quindi che lo sforzo fatto per ideare attività che si alternassero alla mera esposizione frontale, abbia dato i suoi frutti: i ragazzi sono stati attivi e partecipi per tutti e 5 i giorni.

Sicuramente la possibilità di stare insieme e viverci in presenza è arricchente, ma questa esperienza mi ha dimostrato che può essere ugualmente coinvolgente un percorso online che si sforzi di trovare soluzioni alternative e nuove a cui non siamo ancora abituati.

Una mia personale riflessione in merito alle ICT (Information and communication technologies) riguarda proprio la percezione di successo e umanità inerente i percorsi online. Le lezioni sul web sono diventate essenziali solo nel momento in cui è stato necessario supplire ad un'esigenza dovuta ad una costrizione (cioè non poter stare a contatto con gli altri e in taluni casi non poter uscire dalla propria casa), e non ad una possibilità di scelta. Non si è potuto infatti decidere di fare un corso online piuttosto che dal vivo perché più consono alle proprie esigenze di vita e probabilmente per questo, siamo più facilmente portati a pensare che la formazione da remoto non potrà mai eguagliare il clima di un momento fisico vissuto insieme. L'esperienza sul percorso di PCTO appena esposta, mi porta a dire: forse non è del tutto così.

PCTO da remoto e Curriculum vitae (Monica Freda)

Nel momento in cui ci mettiamo in gioco sul mercato del lavoro il primo strumento a cui ricorriamo per presentarci alle Aziende è il curriculum vitae, che si può definire il nostro "biglietto da visita". In poche parole, consiste in una breve sintesi delle esperienze formative e pratiche e delle competenze maturate durante il nostro percorso. Prima dell'attuale emergenza sanitaria il valore aggiunto nella valutazione del CV di un profilo junior, neodiplomato o neolaureato, era rappresentato dalle esperienze pratiche in azienda (tirocini, PCTO, ...) e dalla lettura di esse in termini di competenze sviluppate (capacità di inserirsi in un luogo di lavoro, capacità di interagire in un team e di relazionarsi con più figure di riferimento, ...).

Oggi si è passati da esperienze non più in presenza ma da remoto e quindi la nostra lettura deve rinnovarsi e cambiare. Non parliamo più infatti di luoghi fisici (uffici) ma di piattaforme che permettono di incontrarsi e lavorare insieme su progetti; inoltre nelle esperienze di PCTO il tutor aziendale non è più fisicamente al fianco dello studente ma la comunicazione avviene principalmente attraverso la modalità digitale.

È una vera sfida quella che stiamo affrontando, le opportunità che possiamo cogliere sono molteplici e potremmo definirle attualizzate ai bisogni del mercato del lavoro che cerca giovani "digitalizzati", cioè capaci di lavorare in team anche a distanza e con un livello di concentrazione elevato che permette di operare da remoto rimanendo focalizzati sugli obiettivi da raggiungere e il lavoro di insieme.

Quindi come può essere valorizzata nel curriculum l'esperienza di PCTO svolta da remoto? Quali competenze di interesse per le aziende permette di sviluppare? Un'esperienza a distanza può avere anche una valenza orientativa?

Dal punto di vista delle competenze un'esperienza da remoto permette sicuramente di verificare le capacità digitali, mettendo ad esempio a confronto lo studente con le piattaforme utilizzate dalle aziende per la comunicazione e collaborazione unificata, che combinano chat di lavoro, teleconferenza, condivisione di contenuti e integrazione delle applicazioni, come ad esempio nel caso specifico dell'Università di Bologna la piattaforma Microsoft Teams.

In secondo luogo un'esperienza di questo tipo può aiutare a migliorare le competenze comunicative verbali e non. Di fronte alla telecamera infatti si è più esposti allo sguardo del gruppo di lavoro per cui è necessario imparare ad avere maggiore consapevolezza della propria postura, dello sguardo, della dizione, di come si presentano le proprie idee e opinioni. D'altro canto il fatto di svolgere le

attività da casa, in un ambiente familiare, può aiutare soprattutto gli studenti più introversi ad aprirsi maggiormente e a diventare più spigliati. Inoltre diverse attività svolte da remoto sono previste in modalità scritta (questionari, elaborazione di contenuti e relazioni, predisposizione di slide, ...) e permettono quindi di mettere in gioco la capacità di scrittura, dando allo studente l'opportunità di valorizzare nel lavoro le competenze sviluppate in ambito scolastico. Infine diventa fondamentale la capacità di ascolto, ulteriore competenza trasversale che sta alla base di qualsiasi interazione costruttiva ed efficace in un team poiché permette di cogliere informazioni per comprendere le situazioni lavorative e trovare insieme soluzioni nuove e orientate ai risultati aziendali attesi.

Alla luce degli aspetti sopra evidenziati l'esperienza di PCTO da remoto può essere una buona opportunità, anche se breve, per prendere consapevolezza dei propri punti di forza in termini di competenze da evidenziare nel proprio curriculum vitae e in linea con i requisiti che oggi le aziende ricercano nei giovani diplomati o laureati.

Un altro aspetto positivo della comunicazione digitale è la maggiore facilità ad interagire con le persone che lavorano per l'Azienda e ad interfacciarsi con i responsabili di Area/Funzione. Infatti con la modalità di videochiamata è più fattibile fissare un incontro (la risorsa tempo è minimizzata!) o un'intervista professionale.

In questa breve riflessione abbiamo cercato di focalizzarci soprattutto sugli aspetti positivi a cui può condurre un'esperienza di PCTO a distanza, con lo scopo di dare una lettura di più di ampio respiro alla faticosa realtà che stiamo tutti vivendo e in modo da aprire i nostri giovani a una prospettiva costruttiva per il loro futuro professionale.

Responsabilità di noi adulti è appunto quella di cercare di aiutarli a vivere le esperienze, anche più difficili e critiche, entrando in una logica di lifelong learning, cioè con un atteggiamento di apertura per poter cogliere le opportunità che ci vengono offerte e sperimentarsi in nuove situazioni che diano modo di sviluppare conoscenze e competenze utili. Ovviamente il desiderio di ognuno di noi è quello di superare presto questo stato di emergenza e di poter offrire ai nostri giovani esperienze in Azienda in presenza, facendo però tesoro di quello che stiamo vivendo per aprirci a modalità nuove di lavoro, cioè miste in presenza e da remoto, che possano rispondere in maniera più efficace ai bisogni delle persone.

Le aziende più talentuose oggi sono infatti quelle che garantiscono ai propri dipendenti una formazione continua in cui le tecnologie hanno un ruolo preminente nel ridisegnare il nuovo mondo del lavoro, e le competenze sono un fattore abilitante di queste nuove modalità di lavorative: un'azienda attenta alle proprie persone si muove nella direzione di una gestione collaborativa che non solo garantisca i risultati di business, ma sia determinante anche nel mantenere il senso di appartenenza dei propri dipendenti.

Quindi i concetti chiave a cui ci apre questa emergenza e che trovano fondamento nella collaborazione e fiducia reciproca, sono fondamentalmente tre: tecnologie, competenze e nuove modalità di lavoro. Un'eccellente eredità su cui lavorare!